

Economia circolare, una sfida sostenibile

Tempo di lettura: 3 minuti

L'economia circolare è un modello di produzione e di consumo che estende il più a lungo possibile il ciclo di vita dei materiali e dei prodotti esistenti, attraverso la loro condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo. L'obiettivo è quello di ridurre al minimo la produzione di rifiuti. In sintesi, costituisce un **sistema economico sostenibile**.

Il **tradizionale modello economico lineare**, da più fonti è considerato non più praticabile. Quest'ultimo, infatti, si basa sullo schema "estrarre, produrre, usare, gettare" che richiede la disponibilità di enormi quantità di materiali e di energia facilmente reperibili e a basso costo, ma con costi ambientali molto alti, in termini di rifiuti prodotti ed emissioni di gas serra.

Economia circolare comporta dover ragionare in una logica di sostenibilità già al momento della progettazione dei prodotti e dei servizi. È quello che si intende per **eco-design**, ovvero l'ideazione di oggetti d'uso o servizi con un approccio responsabile, che tenga conto del benessere dell'ambiente e della società. Nel design ecologico i materiali sono



sempre riutilizzabili, biodegradabili, riciclabili, non tossici e devono assicurare la massima durata nel tempo dell'oggetto stesso. Questo approccio rappresenta un grande cambiamento rispetto al design industriale tradizionale, il cui obiettivo è sempre stato quello di introdurre rapidamente nuovi beni aderenti agli standard di qualità, al minor costo possibile, senza tenere conto delle eventuali conseguenze ambientali e sociali negative.

Concetti come quelli di flessibilità e modularità diventano fondamentali in

in quest'ottica. La costruzione modulare dei prodotti facilita le modifiche e gli aggiornamenti e ne favorisce la riparazione e il riutilizzo. La riduzione al minimo della varietà dei materiali all'interno dei prodotti multicomponenti e la loro smontabilità permettono invece di gestire il fine vita dei prodotti in ottica di riutilizzo e recupero nella loro interezza o nelle loro componenti. Smontare facilmente un prodotto, facilita la rigenerazione e il reinserimento sul mercato, allo stesso modo smontarlo in sezioni monomateriali, singolarmente riciclabili, rende semplice il riciclag-

gio dei materiali che lo compongono. Uno dei punti fondamentali dell'economia circolare è proprio la lotta all'obsolescenza

programmata, la pratica che consiste nel produrre beni che vengono progettati per avere una vita limitata, accorciando il potenziale di utilizzo e riducendo i tempi per una eventuale sostituzione o riparazione. Tale pratica comporta un aumento di profitto per le aziende, che vedono incrementare la richiesta di prodotti, ma si traduce in un aumento dei costi per i consumatori, oltre che nella produzione di grandi quantità di rifiuti, risultando nociva per l'ambiente.

L'**Unione Europea** sta lavorando attivamente per promuovere la transizione verso un'economia circolare, in sostituzione dell'attuale modello economico lineare.

Il 22 febbraio 2021, a margine della quinta Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente, è stata lanciata GACERE (Global Alliance on Circular Economy and Resource Efficiency): l'Alleanza Globale per l'Economia Circolare e l'Efficienza delle Risorse. Le promotrici dell'iniziativa sono l'Unione Europea e l'Onu. L'appello a un'alleanza globale era già stato lanciato a marzo 2020 dalla Commissione europea, in occasione della presentazione del **Piano d'azione UE per l'economia circolare**. A distanza di un anno sono 11 i Paesi ad aver aderito, che si aggiungono a quelli dell'Unione Europea: Canada, Cile, Colombia, Giappone, Kenya, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Perù, Ruanda e Sud Africa. Obiettivo dell'Alleanza è quello di dare impulso alla

transizione verso un'economia circolare, allineandosi a livello globale su standard condivisi in materia di ecodesign, lotta all'obsolescenza programmata, riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti, recupero di risorse. Presente all'evento di lancio il Commissario Europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius, il quale ha affermato con forza la necessità di una transizione a un'economia circolare per far fronte alle **crisi ecologiche del pianeta**. La circolarità, mantenendo i prodotti più a lungo all'interno del mercato, limita i cambiamenti climatici in quanto la maggior parte dell'impatto ambientale di un prodotto si riscontra nella prima fase di progettazione: quasi la metà delle emissioni totali di gas serra proviene dall'estrazione e dall'elaborazione delle risorse.



Finora l'economia ha funzionato con un modello "produzione-consumo-smaltimento", modello lineare dove ogni prodotto è inesorabilmente destinato ad arrivare a "fine vita". Si stima che nell'Unione Europea ogni anno si usano quasi **15 tonnellate di materiali a persona**, mentre ogni cittadino UE genera una media di oltre 4,5 tonnellate di rifiuti l'anno, di cui quasi la metà è smaltita nelle discariche. Un sistema non più praticabile.

La transizione verso l'economia circolare è sostenuta da un numero sempre maggiore di politiche e iniziative. Tuttavia, ci sono

ancora delle **barriere politiche, sociali ed economiche** da superare per giungere a una realizzazione pratica e a una maggiore accettazione. Tra queste: la mancanza di consapevolezza o di capacità da parte delle imprese di mettere in pratica le soluzioni dell'economia circolare; scarsi investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza, perché percepiti come rischiosi e complessi; bassa domanda di prodotti e servizi sostenibili, soprattutto se richiedono modifiche di comportamenti.

Siamo di fronte a una sfida che per essere vinta richiede

la partecipazione e l'impegno di diversi attori: i decisori politici, le imprese, i cittadini. Ai primi spetta il dovere di offrire alle imprese le condizioni strutturali affinché possano adottare un nuovo modello di produzione; alle seconde il compito di creare prodotti concorrenziali di lunga durata; ai cittadini, infine, si chiede di ripensare il modo in cui acquistano beni e servizi, avviando una vera e propria trasformazione critica del pensiero: **da consumatore a utilizzatore.**

